

FACOLTÀ BIBLICA • PUBBLICAZIONI
 דְּבָרִים (*dvarim*) - ῥήματα (*rèmata*) - parole
 ANALISI DI PAROLE BIBLICHE SIGNIFICATIVE

Οἱ ἐργαζόμενοι τὴν ἀνομίαν (*oi ergazòmenoi tèn anomìan*) I praticanti la violazione della *Toràh*

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

In questa analisi esaminiamo non una parola, ma due, le quali compongono un'espressione pronunciata da Yeshùa che troviamo in *Mt 7:23*. Vediamola nel suo contesto, enfattizzata in corsivo grassetto, così come tradotta in *NR*:

Mt 7:21 Non chiunque mi dice: «Signore, Signore!» entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. ²² Molti mi diranno in quel giorno: «Signore, Signore, non abbiamo noi profetizzato in nome tuo e in nome tuo cacciato demòni e fatto in nome tuo molte opere potenti?». ²³ Allora dichiarerò loro: «Io non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, ***malfattori!***».

Prima di analizzare a fondo le parole bibliche originali per poter capire cosa esattamente significano, vediamo intanto come altre versioni bibliche le traducono:

<i>C. E. I.</i> Voi operatori di iniquità	<i>Diodati</i> Voi tutti operatori d'iniquità	<i>Nuova Diodati</i> Voi tutti operatori d'iniquità
<i>Martini</i> Voi tutti operatori di iniquità	<i>Garofano</i> Voi che commettete l'iniquità	<i>Bible de Jérusalem</i> Vous qui commettez l'iniquité
<i>Orthodox Jewish Bible</i> You workers of mufkarut*	<i>La Bibbia concordata</i> Voi che operate l'iniquità	<i>Fausto Salvoni</i> Operatori d'iniquità
<i>TILC</i> Gente malvagia	<i>TNM 1987</i> Operatori d'illegalità	<i>TNM 2017</i> Voi che praticate l'illegalità

* Mufkarut (מופקרות) = lawlessness (mancanza di legge).

Nel testo originale greco della Bibbia l'esatta espressione è questa:

οἱ ἐργαζόμενοι τὴν ἀνομίαν
oi ergazòmenoi tèn anomìan

L'iniziale οἱ (*oi*) altro non è che l'articolo maschile plurale (= "i/gli"); τὴν (*tèn*) è l'articolo singolare femminile all'accusativo, il quale regge la parola seguente (ἀνομίαν, *anomìan*) che è il complemento oggetto (accusativo). Quest'ultima è la parola-chiave, che analizzeremo in dettaglio. Più facile è

l'analisi della forma verbale ἐργαζόμενοι (*ergazòmenoi*): si tratta del participio presente alla terza persona plurale maschile nel caso nominativo (che è il caso del soggetto), espresso nella forma media (in greco il medio indica un'azione in cui chi la compie è particolarmente coinvolto), del verbo ἐργάζομαι (*ergàzomai*). Tale verbo - che deriva da ἔργον (*èrgon*), “opera” – indica l’operare, il fare.

Gli *ergazòmenoi* sono gli “operanti”, coloro che operano nel senso di praticare. Potremmo dire praticanti, se l’espressione italiana non fosse equivoca; qui non si tratta infatti di praticanti del tipo che imparano, ad esempio, un mestiere, ma di veri e propri “praticatori” (se in italiano questo termine esistesse). Possiamo tradurlo, in italiano, “operatori”. Il fatto che la forma verbale sia al presente indica che l’azione è continuata, che perdura. Questi “operatori” continuano ad operare. Gli *ergazòmenoi* sono “coloro che continuano ad operare”.

Fin qui abbiamo: οἱ ἐργαζόμενοι τὴν (*oi ergazòmenoi tèn*), letteralmente “i praticanti la”. Si tratta di gente che pratica abitualmente ... che cosa? Τὴν ἀνομίαν (*tèn anomìan*). Ed è qui, in questa parola, la chiave di comprensione.

Il vocabolo greco femminile ἀνομία (*anomìa*) presenta il prefisso ἀ- (*a-*), chiamato dai grammatici greci “alfa (ἄ, la prima lettera dell’alfabeto greco, = *a*) privativa”. Questo prefisso “priva” la parola a cui è premesso del suo significato. Lo abbiamo anche in italiano; si pensi a parole come *areligioso* (= senza religione), *apolitico* (= senza idee politiche) oppure *amorale* (= senza moralità). L’*anomìa* è quindi la caratteristica di essere “senza νόμος (*nòmos*)”, “senza legge”.

Ora la domanda è: di quale “legge” si tratta? Nelle Scritture Greche della Bibbia la parola *nòmos* può indicare cose diverse. Vi si parla, ad esempio, della “legge del peccato” (*Rm 7:23*), della “legge della fede” (*Rm 3:27*) e così via. La parola *nòmos* è applicata anche alla *Toràh*, e ciò è dovuto alla non buona traduzione che gli ebrei alessandrini che tradussero la Bibbia ebraica in greco fecero della parola ebraica *Toràh*. Così, in *1Cron 16:40* troviamo la menzione di “tutto quello che sta scritto nella legge che il Signore ha prescritto a Israele” (*NR*): nel testo originale ebraico si parla di תּוֹרַת יְהוָה (*toràt Yhvh*), “insegnamento di Ynhv”, che nella *LXX* greca diventa νόμος κυρίου (*nòmos Kyriù*), “legge [del] Signore”. In verità, la parola תּוֹרַת (*toràh*) significa “insegnamento”, e non “legge”. La prima chiesa usava proprio la *LXX* greca (come mostrano le numerose citazioni dalla Bibbia ebraica, tutte prese dalla versione greca), per cui quando nelle Scritture Greche la parola *nòmos* è riferita all’*insegnamento* di Dio va letta come se fosse *Toràh*.

Ora, in *Mt 7:23*, a quale mancanza di “legge” (*anomìa*) si riferiva Yeshùà? Possiamo capirlo tenendo conto che Yeshùà stava citando da *Sl 6:9*:

Testo Masoretico	סוּרוּ מִמֶּנִּי כֹל-פְעֻלֵי אֱוֶן <i>sùru mìmèny kol-pòale àven</i>
<i>LXX</i> greca	ἀπόστητε ἀπ' ἐμοῦ, πάντες οἱ ἐργαζόμενοι τὴν ἀνομίαν <i>apòstete ap'emù, pàntes oi ergazòmenoi tèn anomìan</i>

Come si nota, la frase di *Mt 7:23* è citata secondo la *LXX* greca. Il parallelo ci permette ora di fare questa equivalenza: ἀνομία (*anomìa*) = ἄνομος (*àven*). Il prossimo passo è capire cosa significa *àven*.

In *Is 31:2* si parla di “artefici d'iniquità”, letteralmente “facenti iniquità”, פְּעֻלֵי אֵוֶן (*pòale àven*). In *Gb 11:14* si legge: “Se allontanerai l'iniquità [ἄνομος (*àven*); *LXX*: ἄνομόν (*ànomon*)] che è nella tua mano” (*CEI*), “male” per *NR* e *TNM*, “iniquità” per *Diodati*. In questo passo la *LXX* greca sceglie come equivalente di *àven* ἄνομος (*ànomos*), aggettivo che nella Bibbia indica una persona che trasgredisce la *Toràh* e ne è nel contempo bisognoso. Scrive Paolo in *ICor 9:21*: “Con quelli che sono senza legge [τοῖς ἀνόμοις (*tòis anòmois*)], mi sono fatto come se fossi senza legge [ἄνομος (*ànomos*)] (pur non essendo senza la legge [ἄνομος (*ànomos*)] di Dio, ma essendo sotto la legge di Cristo), per guadagnare quelli che sono senza legge [τοὺς ἀνόμους (*tùs anòmus*)]”. La “legge” di cui Paolo sta parlando è la *Toràh*. La struttura dell'aggettivo ἄνομος (*ànomos*) è la stessa del sostantivo ἀνομία (*anomìa*): prefisso ἀ- (*a-*), alfa privativa, + νόμος (*nòmos*) = “senza legge”, ovvero senza *Toràh*.

Vediamo ora come la parte greca della Sacra Scrittura usa la parola ἀνομία (*anomìa*), citando tutte le occorrenze, oltre a quella di *Mt 7:23*, in cui compare al parola (in corsivo le parole italiane in *NR* corrispondenti al greco *anomìa*, comunque sia declinato):

<i>Mt 13:41,42</i>	“Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli che raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono l' <i>iniquità</i> ¹ , e li getteranno nella fornace ardente”
<i>Mt 23:28</i>	“Di fuori [voi, scribi e farisei ipocriti, v. 27] sembrate giusti alla gente; ma dentro siete pieni d'ipocrisia e d' <i>iniquità</i> ² ”
<i>Mt 24:12</i>	“L' <i>iniquità</i> aumenterà, l'amore dei più si raffredderà”
<i>Rm 4:7</i>	“Beati quelli le cui <i>iniquità</i> sono perdonate e i cui peccati sono coperti” ³
<i>Rm 6:19</i>	“Come già prestaste le vostre membra a servizio dell'impurità e dell' <i>iniquità</i> per commettere l' <i>iniquità</i> , così prestate ora le vostre membra a servizio della giustizia per la santificazione” ⁴
<i>2Cor 6:14</i>	“Non vi mettete con gli infedeli sotto un giogo che non è per voi; infatti che rapporto c'è tra la giustizia e l' <i>iniquità</i> ⁴ ?”
<i>2Ts 2:3</i>	“Quel giorno non verrà se prima non sia venuta l'apostasia e non sia stato manifestato l'uomo del peccato ⁵ , il figlio della perdizione”
<i>2Ts 2:7</i>	“Il mistero dell' <i>empietà</i> è già in atto, soltanto c'è chi ora lo trattiene, finché sia tolto di mezzo”
<i>Tito 2:14</i>	Yeshùa “ha dato se stesso per noi per riscattarci da ogni <i>iniquità</i> e purificarsi un popolo che gli appartenga, zelante nelle opere buone”
<i>Eb 1:9</i>	“Tu hai amato la giustizia e hai odiato l' <i>iniquità</i> ⁴ ; perciò Dio, il tuo Dio, ti ha unto con olio di letizia, a preferenza dei tuoi compagni”
<i>Eb 10:17</i>	“Non mi ricorderò più dei loro peccati e delle loro <i>iniquità</i> ³ ”
<i>IGv 3:4</i>	“Chiunque commette il peccato trasgredisce la legge: il peccato è la <i>violazione della legge</i> ”
NOTE	<p>1. τοὺς ποιοῦντας τὴν ἀνομίαν (<i>tùs poiùntas tèn anomìan</i>), espressione molto simile a quella di <i>7:23</i>.</p> <p>2. Degli scribi e dei farisei Yeshùa disse: “Gli scribi e i farisei <i>siedono sulla cattedra di Mosè</i>. Fate dunque e osservate tutte le cose che vi diranno, ma non fate secondo le loro opere; perché dicono e non fanno” (<i>Mt 23:2,3</i>). La loro <i>anomìa</i> consisteva quindi nella trasgressione della <i>Toràh</i> che essi stessi insegnavano e che Yeshùa esorta ad osservare.</p> <p>3. Si noti il parallelo tra <i>anomìa</i> e peccati.</p> <p>4. Si noti la contrapposizione tra l'<i>anomìa</i> e la giustizia. Per gli ebrei l'unica vera giustizia era l'osservanza della <i>Toràh</i>. – Cfr. <i>Mic 6:8</i>; <i>Pr 21:3</i>.</p> <p>5. Il peccato come sinonimo di <i>anomìa</i>.</p>

Il passo di *IGv 3:4* è determinante perché vi troviamo la **definizione biblica di *anomìa***:

Πᾶς ὁ ποιῶν τὴν ἁμαρτίαν καὶ τὴν ἀνομίαν ποιεῖ,
Pàs o poiòn tèn amartìan kài tèn anomìan poièi,
 Ognuno il facente il peccato anche la **violazione della Legge** fa,
 καὶ ἡ ἁμαρτία ἐστὶν ἡ ἀνομία
kài e amartìa estìn e anomìa
 e il peccato è la **violazione della Legge**

Tenuto conto che la “Legge” altro non è che la *Toràh*, l’apostolo Giovanni afferma sotto ispirazione che “il peccato è la violazione della *Toràh*”. La Bibbia definisce il peccato come violazione della santa *Toràh* di Dio. Ne consegue, matematicamente, che “l’*anomìa* è la violazione della *Toràh*”.

La vecchia traduzione del passo giovanneo di *TNM* era ridicola: “Chiunque pratica il peccato pratica anche l’illegalità, e il peccato è illegalità”. Giovanni non si preoccupava certo dell’illegalità. Dopo che gli apostoli furono arrestati e incarcerati (*At* 5:18), Giovanni fu tra gli apostoli che risposero ai loro carcerieri: “Bisogna ubbidire a Dio anziché agli uomini” (*At* 5:29); gli apostoli avevano commesso delle *illegalità*, ma non se ne preoccuparono più di tanto. La nuova versione di *TNM* (2017) così corregge la precedente traduzione: “Chiunque pratica il peccato trasgredisce la legge, e il peccato è trasgressione della legge”; *TNM* non rinuncia tuttavia ad insinuare che si tratti di illegalità, perché nella nota in calce specifica: “Lett. “è illegalità”.

In conclusione, in *Mt* 7:23 Yeshùa sta affermando che dirà a coloro che si riempiono la bocca dell’invocazione «Signore, Signore!» e che pretendono di agire in suo nome: “Io non vi ho mai conosciuti, allontanatevi da me, voi che praticate la violazione della *Toràh*”.

1Gv 3:4

Πᾶς ὁ ποιῶν τὴν ἁμαρτίαν καὶ τὴν ἀνομίαν ποιεῖ, καὶ ἡ ἁμαρτία ἐστὶν ἡ ἀνομία.
 כָּל-חַטָּא פִּשְׁעַ בַּתּוֹרָה הוּא וְחַטָּא פִּשְׁעָה בַּתּוֹרָה
kol-khotè poshèa batōràh hu vehakhèt pshiyah batōràh
Chiunque commette il peccato trasgredisce la *Toràh* e il peccato è la violazione della *Toràh*